

SE' DI SPERANZA FONTANA VIVACE

“Se’ di speranza fontana vivace”: la speranza è l’unica stazione in cui il grande treno dell’Eterno si ferma un istante.

“Se’ di speranza fontana vivace”. Senza speranza, infatti, non esiste possibilità di vita. La vita dell’uomo è la speranza, perché è alla speranza che i nostri occhi debbono guardare. I nostri occhi che sono stati drizzati in questi giorni da tante voci sentite. “Tra i mortali” *Tu* “se’ di speranza fontana vivace”. La figura della Madonna è proprio la figura della speranza, la certezza che dentro i padiglioni - direbbero i medioevali - dell’universo sei la sorgente di acqua che si sente, che va giorno e notte, notte e giorno.

Che questa fontana vivace di speranza abbia ad essere ogni mattina - ogni mattina! - il senso della vita immediato più mordace e più tenace che ci possa essere. Siamo amici per questo. Restiamo amici! Non possiamo essere amici che per questo.

Tu “se’ di speranza fontana vivace”. Che questa fontana sia vivace tutte le mattine, la mattina spontaneamente uno è come assalito dalla gioia che se anche dura qualche istante -dura qualche istante-, ma è come l’emergere della verità di tutta la vita.

Vergine madre, figlia del tuo Figlio,...



Vergine Madre – *anonimo (sec 20°)*

O Maria Immacolata – *Ludwig van Beethoven (sec. 18°)*

PREGA PER NOI

Santa Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come sorgente.

Ottenimi un cuore semplice, che non si ripieghi sulle proprie tristezze; un cuore generoso nel donarsi, pieno di tenera compassione; un cuore fedele e aperto, che non dimentichi alcun bene, e non serbi rancore di alcun male.

Creami un cuore dolce e umile, che ami senza esigere d’essere riamato, felice di sparire in altri cuori sacrificandosi davanti al tuo Figlio divino.

Un cuore grande e indomabile, che nessuna ingratitudine possa chiuderlo e nessuna indifferenza stancare.

Un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, con piaga che non rimargini se non in cielo.

p. Leoncio de Grandmaison

Non nobis – *Patrik Doyle (sec. 20°)*

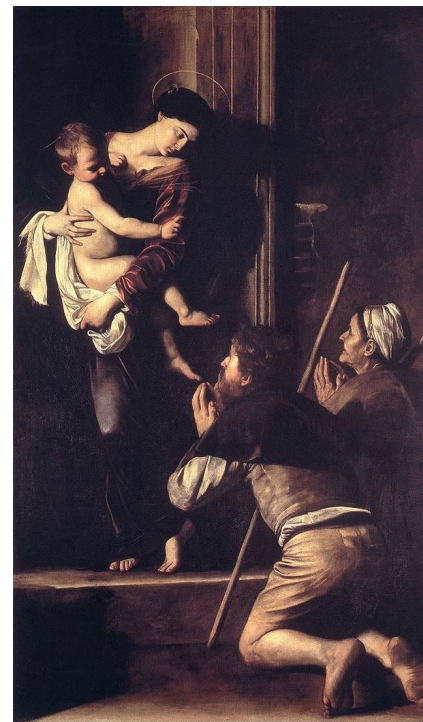


Parrocchia di Santa Croce di Casalecchio

31 maggio 2004

Conclusione solenne del mese mariano

SE' DI SPERANZA FONTANA VIVACE



Meditazione sul Rosario con Canto, Immagini e testi di don Luigi Giussani

AVE

Com'era familiare alla gioia il cuore di Maria, pur nella profondità senza paragone della sensazione di mistero, di oscurità in cui lei penetrava giorno per giorno. Che cosa sostiene questa apparente contraddizione? La fede. La certezza che tutto è di Dio, che Dio è il padre di tutti, che il mondo è destinato a una positività eterna. Non avesse pensato tutti i giorni a questo, non si fosse alzata la mattina pensando a questo, non si fosse mossa durante il giorno pensando a questo, non fosse andata a riposare la sera pensando a questo, sarebbe stata una teoria astratta, sarebbero stati dei pensieri. Ma in Lei il Mistero dell'Essere si è fatto carne.

Le parole dell'Angelo potevano confondere di stupore e di umiltà la giovanetta cui erano indirizzate. Però non erano tali da essere totalmente incomprensibili; avevano qualche cosa per cui erano comprensibili all'animo di quella ragazza che viveva i suoi doveri religiosi. La Madonna le ha abbracciate: «Io sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola». Non perché capisse, ma, nella confusione diventata sterminata per il Mistero che si annunciava vibrando nella sua carne, la Madonna aprì le sue braccia, le braccia della sua libertà e disse: «Sì». E stette all'erta tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti della sua vita.



Ave Maria – *Camille de Saint-Saëns (sec. 19°)*

Ave maris stella – *gregoriano*

Ave maris stella – *Don Lorenzo Perosi (sec. 20°)*

MADRE DI DIO

Occorre partire sempre dalla presenza della Madonna, questa presenza suprema nella storia dell'universo. Immaginatevi i giorni della Madonna, i giorni di Maria con quel Mistero, che sente, che percepisce, che riconosce, che abbraccia con tutta se stessa, dentro di sé. Nel tempo che passa, il moltiplicarsi senza fine dell'orizzonte implicato in esso, che cosa doveva rappresentare per la Madonna! Non solo quando lo pensava, ma sempre, perché per una madre avere addosso il figlio, portare il figlio, è come amare la presenza di tutte le cose, è amare la Presenza! Così che veramente - questo dobbiamo scoprirlo, aiutarci a scoprirlo -, veramente è un amore altrimenti totalmente ignoto agli altri, un amore per cui tutti gli altri sono fatti come siamo fatti noi, un amore senza confine, come l'atteggiamento del Padre verso il Figlio suo Gesù.



Abbiamo la pazienza del tempo, non un'impazienza irritata o scandalizzata perché le parole non danno immediatamente, non esprimono immediatamente il loro significato, non ci lasciano innamorati dell'Infinito. Il tempo che passa ci farà innamorati dell'Infinito in ogni cosa finita in cui noi ci imbatteremo!

Dobbiamo chiedere alla Madonna la grazia di essere parte della sua maternità, perché per questo siamo fatti, la vita ci è data perché fossimo richiamati a questo grande fatto.

Et incarnatus est – *Josquin des Prés (sec. 15°)*

Magnificat – *Trappiste di Vitorchiano*

Nitida stella – *lauda polifonica ceca (sec 18°)*

MADRE ADDOLORATA

La Madonna sentiva che la creatura che aveva in seno sarebbe dovuta, un giorno, morire - e questo ogni madre, cercando di non pensarlo, lo sente -, ma non che sarebbe risorto. Questo è l'avvenimento che unicamente è paragonabile al mistero dell'inizio; come si è formato il seme dentro il suo seno, così, raggiunta la maturità del tempo, sarebbe risorto; quell'uomo sarebbe risorto. Ma lei non lo sapeva. «Avvenga di me secondo la tua parola» sulla bocca della Madonna è lo stesso che: «Signore, sia fatta la tua volontà» sulla bocca di Cristo. La corrispondenza tra l'Angelus e la Croce è nel fatto che tutti e due dicono: «Avvenga di me secondo la tua parola». È il gesto dell'obbedienza nella sua essenzialità pura. La sua essenzialità pura fa strappare da qualche cosa che Dio chiede, per passare attraverso una croce e una resurrezione da cui scaturisce una fecondità senza limite, una fecondità col limite del disegno di Dio. La fecondità scaturisce dalla verginità. Non si può concepire la verginità che così.



Stabat Mater – *gregoriano*

Stabat Mater – *Zoltan Kodaly (sec.20°)*

Stava Maria dolente – *Antonio Lotti (sec. 18°)*

REGINA DEL CIELO

La Madonna, quando pregava con le parole dei profeti, quando attendeva da umile e fedele ebrea, non poteva immaginarsi che quel seme sarebbe stato concepito e come sarebbe stato concepito. Non avrebbe potuto pensare, quando lo vedeva giocare piccolo, quando ha cominciato a sentirlo urtare la mentalità comune, quello che sarebbe successo dopo la morte, nella morte. Quel seme posto nel suo seno, quel seme che poi è stato posto nel seno della morte, come di lei ha fatto la regina del mondo, così della morte ha fatto la sua schiava ultima, l'ha vinta. È la vittoria sopra la morte.



Bisogna pregare la Madonna con tutto il cuore, perché in lei è iniziato tutto il Mistero, e siccome Dio è l'unico che tratta l'uomo secondo la totalità del suo io, lei incominciò a capire quando incominciò a essere madre, quando disse: «Sì». Allora cominciò a capire. Incominciò. Era ancora un infinitesimo, ma incominciò a capire. E che cosa cominciò a fare? A portare, a "gestire" la Realtà di ogni cosa che è nel mondo. Concependo Cristo, incominciando a gestire Cristo, incominciò a concepire, incominciò a gestire ogni cosa che è nel mondo perché ogni cosa che è nel mondo è fatta di Cristo. «Tutto in Lui consiste».

Senza Te sacra Regina – *A. De Antiquis Venetus (sec. 15°)*

Regina coeli – *gregoriano*

Regina coeli – *Georges Aichinger (sec. 16°)*